

IL RAPPORTO ASSOLOMBARDA

Le imprese hanno fiducia: segnali di ripresa

di **Raffaella Polato**

Arrivano da Milano i primi segnali di ottimismo per le imprese. L'ufficio studi di **Assolombarda** certifica che, fin qui, la ripresa rimane lenta e faticosa: nel terzo trimestre 2014 la produzione nell'intera Lom-

bardia è cresciuta solo dello 0,3%, l'export ha messo a segno un +1,3% insufficiente a far risalire oltre lo 0,3% il totale dei primi nove mesi, la disoccupazione è salita fino al 7,7%.

Però la produzione, in tutta Italia, nello stesso trimestre continuava a scendere: -1,1%, intorno ai minimi

storici. L'export non andava granché meglio. E la disoccupazione correva a ritmi dell'11,8%. Così il confronto tra realtà locale e nazionale fa crescere l'ottimismo nel manifatturiero milanese. Il clima di fiducia è quasi raddoppiato tra novembre e dicembre.

alle pagine 2 e 3

Primo piano | Le aziende oltre la crisi

Segnali positivi da export e produzione «Così cresce la fiducia delle imprese»

Assolombarda: dati incoraggianti dal settore manifatturiero, ma pesa la disoccupazione

di **Raffaella Polato**

In fondo anche le sensazioni si possono fotografare. E le sensazioni fotografate a Milano — che nel caso specifico è già la Grande Milano: confini ben al di là delle tangenziali cittadine — perdono finalmente i toni del grigio. Non c'entra Expo, per una volta. Né la moda. Né il design. Tutto questo ha certamente un grosso ruolo, nella ripartenza della metropoli.

Ma ci eravamo dimenticati di essere, anche, una delle capitali industriali del Paese. Avevamo scordato che, di quel Paese, è la manifattura la spina dorsale. Non abbiamo mai dubitato del nostro essere una città-laboratorio, un'avanguardia, un'avamposto anticipatore di molte tendenze. Non ricordavamo forse più, però, di essere non soltanto il motore ma anche una sorta di termometro dello stato di salute nazionale. E di esserlo grazie proprio all'industria, unico vero comun denominatore dell'economia della penisola.

Quel termometro oggi dice che la febbre non è ancora sparita del tutto, però non manca

poi troppo. La «locomotiva Milano» è pronta ad agganciare le occasioni offerte dagli scenari nazionale e internazionale, e a far da traino alla ripresa di un'Italia sfiancata dai sette lunghi anni di crisi.

Non hanno la presunzione dei primi della classe, gli imprenditori della metropoli. Lo sanno benissimo, che il convoglio non lo guidano da soli: la ripartenza del Paese ci sarà se i segnali saranno replicati dal resto della Lombardia, da Torino e dintorni, dal Veneto norddestino, dall'Emilia Romagna (le quattro aree che da sole «fanno» quasi la metà del Prodotto interno lordo nazionale). Resta il fatto che questo è l'avamposto.

Nella skyline milanese i grattacieli di uffici avranno anche — e da decenni — preso il posto delle ciminiere. I Falck, la Breda saranno anche scomparsi dall'anagrafe della grande imprenditoria cittadina, Sesto San Giovanni non sarà più la nostra Stalingrado. Ma via Pantano 9, palazzo firmato Gio Ponti, è sempre la sede di **Assolombarda**. Che a sua volta è sempre la più potente associazione territoriale (milanese, a dispetto del nome, non dell'intera regione) di Confindustria.

Per una regione semplicissima: con le sue 4.751 imprese piccole e grandi, nazionali e multinazionali, tradizionali e dell'hi tech, dà lavoro a 280 mila persone e davvero è in sé uno spaccato — e il cuore — dell'«azienda Italia».

Da lì, dal comitato di presidenza di **Assolombarda**, giovedì sono stati «timbrati» i numeri che di quest'industria fotografano realtà presenti e sensazioni per il futuro. L'ufficio studi certifica che, fin qui, la ripresa rimane lenta e faticosa: nel terzo trimestre 2014 la produzione nell'intera Lombardia è cresciuta solo dello 0,3%, l'export ha messo a segno un +1,3% insufficiente a far risalire oltre lo 0,3% il totale dei primi nove mesi, la disoccupazione è salita un altro po' fino al 7,7%. Però. Però la produzione, in tutta Italia, nello stesso trimestre continuava a scendere: -1,1%, intorno ai minimi storici. L'export non andava granché meglio. E la disoccupazione correva a ritmi dell'11,8% (e poi 13,4% in novembre e 12,9% un mese dopo).

Con questi numeri, è evidente come non possa bastare far meglio della media per essere autorizzati all'ottimismo. Che è invece proprio quel che

si respira nel manifatturiero milanese, dove il clima di fiducia è quasi raddoppiato tra novembre e dicembre: da +2,3% a +4,3%. E qui colpisce particolarmente il divario con il dato Italia: non solo sempre negativo, ma in peggioramento a -6,3% (e ancora più giù a gennaio, -6,9%).

Non è l'immagine — non in questo caso — di un Paese schizofrenico o totalmente spaccato. Semplicemente, torna il concetto di Milano città-pilota: avverte prima le crisi ma, poi, in genere fa lo stesso con la ripresa. Se sono fiduciosi, gli industriali, lo sono sulla base di segnali concreti. Dagli ordini totali, per esempio. Sì, per ora a crescere in modo deciso sono quelli interni, mentre l'estero migliora ma rimane a «saldo negativo».

Il dettaglio è che, nel frattempo, la politica della Banca centrale europea ha indebolito l'euro. Per chi compra in dollari tutto, qui, costa suppergiù il 18% in meno. Per chi vende — le nostre imprese — tutto diventa di colpo più competitivo. E con il parallelo calo del prezzo del petrolio, la corsa alla ripresa è cominciata. Milano in prima fila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto economico

La situazione in Italia

(a dicembre 2014)

Il tasso di disoccupazione



Disoccupazione giovanile



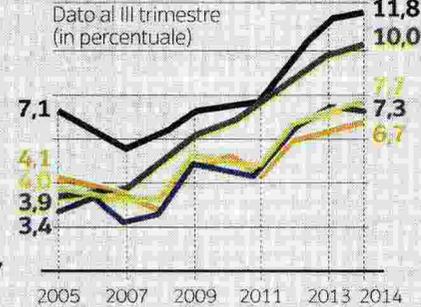
Tasso di occupazione



I dati sul lavoro

Disoccupazione: il confronto

Italia, Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte



Il giudizio degli imprenditori

Il clima di fiducia del manifatturiero nell'area milanese



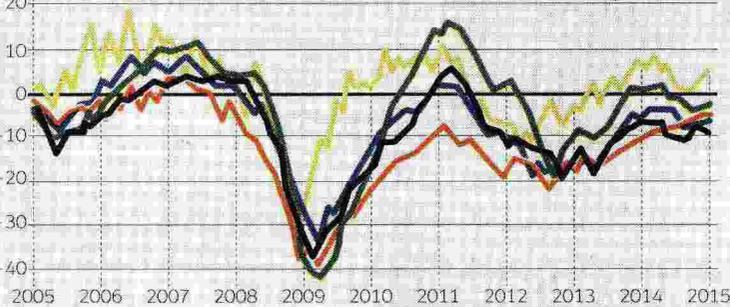
Il clima di fiducia del terziario innovativo nel quarto trimestre 2014



L'andamento della fiducia

Milano, Italia, Francia, Germania, Spagna

Indice mensile destagionalizzato



L'attività produttiva

In Lombardia prosegue la risalita della produzione manifatturiera

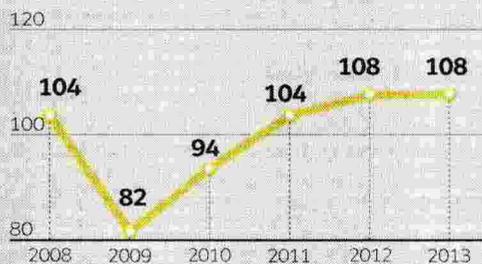
+0,3% nel terzo trimestre 2014

L'export accelera lievemente la crescita

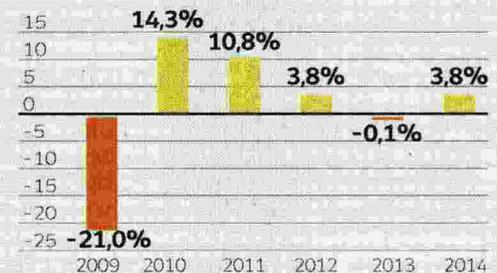
+1,3% sul 2013, +0,3% nei primi nove mesi del 2014

Export in Lombardia

in miliardi di euro

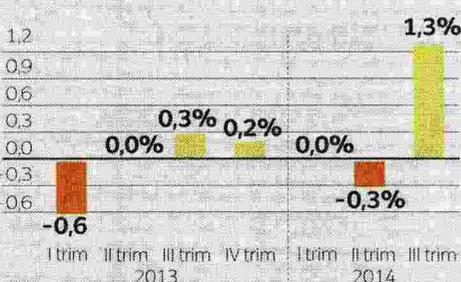


Variazione percentuale su anno precedente



Fonte: Osservatorio Assolombarda Update Lombardia

Variazione sul trimestre dell'anno precedente



La tendenza

Aumentano gli ordini interni, mentre l'estero migliora ma rimane a «saldo negativo»

Il fattore petrolio

La corsa alla ripresa è cominciata anche grazie al calo del prezzo del petrolio

Il leader



● **Gianfelice Rocca** (nella foto), presidente del gruppo Techint, è al vertice di Assolombarda, la più importante associazione territoriale di Confindustria

● L'associazione riunisce 4.751 imprese piccole, medie e grandi, nazionali e multinazionali, tradizionali e dell'hi tech, che danno lavoro a 280 mila persone

● L'ufficio studi di Assolombarda ha presentato un report da cui emergono i primi segnali di ripresa, soprattutto se messi a confronto con il resto d'Italia

● Nel manifatturiero milanese il clima di fiducia è quasi raddoppiato tra novembre e dicembre: da +2,3% a +4,3%

Scenario

● I segnali di ripresa arrivano in un contesto favorevole: la politica della Bce ha indebolito l'euro (per chi compra in dollari tutto costa circa il 18% in meno)

● Nella stessa fase si è registrato un calo del prezzo del petrolio

